

# Matrimoni in calo, come le separazioni

*Dal 2003 le coppie divise sono diminuite dell'11 per cento, ma la media resta alta*

**S**EMPRE meno matrimoni e sempre più coppie miste in Piemonte. L'instabilità coniugale nella nostra regione è in continuo mutamento, con una novità: il numero di separazioni dal 2003 in poi è sceso dell'11 per cento, nonostante questo il Piemonte rimane una delle regioni italiane con il più alto tasso di separazioni del Paese: 6,2 ogni mille coppie. È quanto dimostrano i dati dell'Ires (l'Istituto per le ricerche economiche e sociali) presentati ieri nel corso del convegno "Immigrazione e famiglie" organizzato dalla Consulta femminile della Regione Piemonte. I dati più aggiornati sono sulla provincia di Torino presentati dall'avvocato divorzista Giulia Facchini a un convegno sul tema a Bologna indicano che a partire dal 2006 si è assistito a una forte contrazione sia dei divorzi che delle separazioni, contrazione leggermente inferiore nel 2007 ma comunque significativa. Ma non è il caso di entusiasarsi perché questi numeri risentono in realtà del forte calo dei matrimoni che influenza immediatamente le separazioni e che inciderà nei prossimi anni anche sul numero dei divorzi.

Nonostante il matrimonio infatti continui a mantenere

## I numeri



**16mila**

I matrimoni celebrati in Piemonte nel 2006 contro i 20.500 del 1995



**18%**

Sono le coppie formate da almeno un cittadino straniero contro il 5 per cento del 2005



**11%**

È il calo di separazioni dal 2003. Ma il Piemonte resta tra le regioni con il più alto tasso



**6,2**

Sono le coppie che si separano ogni mille in Piemonte. Contro le 7,5 della Liguria e le 3,1 della Calabria



**SEPERATI**  
I casi sono statisticamente in calo

una posizione dominante, a partire dagli anni '70 si è rilevato un cambiamento nei comportamenti matrimoniali non tanto rispetto a un aumento delle unioni libere, che sono cresciute solo nell'ultimo decennio, ma piuttosto rispetto all'andamento decre-

scente del numero di matrimoni. Insieme alla diminuzione delle unioni formali si è rafforzata la tendenza a posticipare le nozze. L'età media del primo matrimonio è salita a 33 anni per gli sposi e a 30 per le spose. Ma una delle novità più interessanti dell'ultimo

decennio riguarda il numero dei matrimoni in cui almeno uno dei due sposi è di cittadinanza straniera. Si tratta di un fenomeno contenuto però in rapida ascesa: nel 1995 erano poco più di 5 matrimoni su cento, nel 2006, invece, la percentuale è salita a 18. E tra que-

ste unioni sono miste 8 su 100 con una nettissima prevalenza di uomini italiani che sposano donne straniere.

Infine, il dato sulla durata media dell'unione conclusa in separazione, che come nel resto del Paese è passata da 14 anni nel 2005 a 12 anni nel 2006. Tuttavia questo elemento è il risultato di un aumento delle separazioni in matrimoni di lunga durata e una diminuzione di separazioni in matrimoni più recenti. Molto incide il fattore dell'occupazione nelle diverse regioni italiane sul numero di separazioni e divorzi. In Piemonte dove continua a registrarsi uno dei più alti tassi di divorzi, il 74,5 per cento riguarda coppie in cui la moglie lavora e più della metà di queste possiede almeno un titolo di studi superiore. Ad eccezione dell'Abruzzo, Molise e Puglia, invece, tutte le altre regioni del sud Italia si connotano per una quota di donne occupate inferiore al 50 per cento.

(o.giu.)

La divorzista Giulia Facchini: "L'amore? Bene di consumo"

# "Il principe azzurro ha la crisi anticipata"

SARAH MARTINENGI

**L** MITO del principe azzurro che crolla all'improvviso, la poca comunicazione, la sempre più scarsa capacità ad assumersi responsabilità, i tradimenti. E poi la crisi economica che avanza, i figli che nascono e portano scompiglio. L'avvocato divorzista Giulia Facchini ha un punto di osservazione privilegiato sui mille motivi che portano le coppie a scoppiare. Alla fine però separazioni e divorzi sono soprattutto il riflesso di una società in continua evoluzione, dove sono mutati i modelli di riferimento e in cui anche l'amore è diventato «un bene di consumo»: come si compra un nuovo detersivo, con uguale rapidità e diritto si sceglie di cambiare coniuge e rompere il matrimonio.

**Quali sono le motivazioni più frequenti che portano i coniugi a separarsi?**

«Il primo motivo è la fine dell'amore inteso come legame romantico: quando finisce la passione nella coppia è la crisi totale. Poi c'è l'incomprensione dovuta a stili di



Giulia Facchini

“  
C'è chi vuole lasciare  
il coniuge perché fuma  
oppure fa zapping  
Ma anche la droga ora  
è un problema serio  
”

vita diversi, l'incapacità di comunicare, le ingerenze dei genitori, specialmente nelle coppie giovani con difficoltà economiche, e la diffusa immaturità. Ovviamente ci sono anche le patologie, come le nevrosi, o l'uso di stupefacenti, sempre più frequente al giorno d'oggi.

**Qual è la scusa più strana che si è sentita dire per chiedere la separazione?**

«Ricordo una donna che qualche tempo fa mi ha confidato: mi separo perché lui fuma e fa zapping con il telecomando».

**Indice di esasperazione o intolleranza. Quando si avvertono i primi sintomi?**

«Con la fine della passione fisica. Gli studi dicono che già dopo 18 o 36 mesi, proprio per una questione fisica e ormonale, si cambia e la passione purtroppo finisce...».

**Ma quindi non si può più parlare di crisi del settimo anno?**

«No, oggi è meglio parlare di crisi dopo 4 anni: tra l'altro il dato dei 36 mesi è nella media dei tempi che riscontriamo nelle richieste di separazione».

**L'arrivo di un figlio può giocare un ruolo decisivo nella crisi della coppia?**

«Sì, certe volte è la nascita del secondo figlio che porta scompiglio. Il primo infatti è uno specchio della coppia, il frutto del loro amore romantico. Con il secondo invece arrivano più complicazioni, in genere infatti è molto voluto dalle donne, mentre gli uomini, appena nasce, si disimpegnano».

**E poi ci sono i tradimenti..**

«Tantissimi. Perché l'amore è come un bene di consumo, e quindi c'è il diritto a provare più beni, non solo uno. In generale c'è una maggiore deresponsabilizzazione dai doveri sociali ed economici. L'instabilità coniugale nasce infatti dal fatto che non si investe più sulla coppia come legame sociale ma come legame affettivo. Ci si sposa infatti per amore, credendo di aver trovato il principe azzurro. Così quando arrivano le complicazioni dei figli, o i problemi economici, la coppia scoppia, ci si depaupera e i coniugi si impoveriscono sempre di più, anche economicamente».